

Comitati Dame Carità e Assistenza Civile

A Reggio Emilia venne creato un Comitato femminile di Carità, atto a raccogliere fondi e materiali (commestibile e vestiario), per i militari degenti negli ospedali; questo comitato, la cui presidentessa era la nobildonna Virginia Guicciardi Fiastrì, provvedeva anche alla raccolta di indumenti da distribuire ai soldati al fronte o in prigionia. Nell'archivio di Stato di Reggio sono conservati numerosi documenti inerenti al Comitato femminile di Carità, tra cui numerose lettere-cartoline, indirizzate alla presidentessa Guicciardi, scritte dai soldati riconoscenti per le cure ricevute presso gli ospedali militari reggiani, o per i pacchi-dono ricevuti al fronte:

“Zona di guerra, 4-12-1915

Signora Benefattrice, mi scusera se il suo caro nome non sono venuto a saperlo, per poterlo scolpire nel mio tenero cuore. Mia cugina si rivolta a Lei, o pietosa Signora, sapendola una benefattrice, ed ecco ch  il suo nobile cuore, subito impietosito, d'un giovane a Lei sconosciuto, ma che pure esso tiene un simile al suo, ma il mio povero cuore   molto misero, sono povero s , ma nato anche m  l  nel suo bel paese, ove la carit  serve molto nei miserandi. Io gi  da 6 mesi   pi  che mi trovo tra roccie, nelle pi  alte vette, sempre sul nudo terreno, trincea per trincea, sul freddo, sull'umidit , sulla neve, e tutto si sopporta con rassegnazione essendo figli della nostra bella Italia, e se un po' di riposo non giungesse, sempre soffrir  fin al fin della mia vita, basti di far sempre il mio dovere. Molto mi   stato gradito il suo dono, tutto mi   stato di bisogno. Non mi prolungo di pi  per non annoiarla, soltanto col cuore in sussulto pieno di gioia, per essere anche me rammentato, mando mille ringraziamenti tanti a Lei come, le Signore pietose del suo caro Comitato   voglia il buon Dio che cotesti Comitato abbiano da rifiorire verso l'umanit .

*Di nuovo mando mille ringraziamenti   scusandomi mi dico il suo aff. Servo, **Ferrari Arturo**. Evviva il Comitato Femminile Reggiano.*

Trovandomi in questi luoghi dove tutto manca, gradir , oh Signora, questa Stella Alpina, in segno d'affetto per il suo nobile cuore, di nuovo grazie... ”.

Non mi   possibile purtroppo postare la foto, ma vi assicuro che, dopo aver letto con grande emozione questa lettera, all'interno della busta vi ho trovato la stella alpina citata, perfettamente conservata, dopo quasi 100 anni...

“Nervesa, 31-10-1916

Gentilissima Signora, finalmente sono giunto a riposo, e subito ne approfitto per inviarle le mie notizie che da molto tempo ne avevo vivo desiderio. Dopo la visita che feci a V.S. a Reggio, sono partito quasi subito per la fronte, ed ho raggiunto la mia batteria che si trovava da pochi giorni in posizione; durante questo periodo di tempo, abbiamo fatto parecchi attacchi, con qualche fioco risultato, passai diversi giorni un po' disagiati, con l'acqua ed il fango, al rimanente tutto   stato calmo. Riguardo la mia ferita   completamente guarita, e non ho pi  nessun disturbo. Ora per una ventina di giorni resto qui, poi ripartir  ad occupare la mia posizione di nuovo. Quindi la prego senza recarle disturbo, se volesse inviarmi qualche indumento di lana, che mi farebbero tanto bisogno, specialmente ch'entriamo nella cattiva stagione.

*La ringrazio caldamente, ed invio un'infinit  di sinceri saluti, sempre con affetto la ricorda, suo obbl.mo, soldato **Pastorino Emilio Lorenzo**, Bombardiere del D.C.P. Nervesa (Treviso) ”.*

“Genova, 13-8-1917

Gentilissima Signora Contessa, mi trovo da vari giorni all'ospedale di Genova, ricoverato per malattia contratta pochi mesi fa, non ho potuto finora darle avviso di questa mia sventura, causa la febbre che mi ha perseguitato fino a pochi giorni fa; oggi   il primo giorno che mi sento migliorato e spero di uscire guarito: le scrissi ultimamente dal fronte avvertendola che il mio stato di salute ch  non era pi  florido come prima; e pochi giorni dopo fui costretto a farmi ricoverare nell'ospedale di Cormons. Fui trasferito all'ospedale Savorgnan di Udine, e pochi giorni dopo col treno attrezzato fui inviato all'ospedale Cottolengo di Mondov . In

questo ospedale mi sono aggravato sommamente, e trascorsi circa 20 giorni colla febbre fino ha 40 gradi. Fortunatamente venne la mia povera mamma a trovarmi ch'era già 16 mesi che non la vedevo e ringrazio la provvidenza che questa sorpresa colma di gioia, mi fece abbassare quasi subito la temperatura. Poco tempo dopo venne l'ordine di sgombrare l'ospedale, ed io insieme agli altri fui inviato all'ospedale Galliera di Genova. Ora come dico vado migliorando, e spero di mettermi presto in condizioni per ottenere la mia convalescenza e recarmi alla mia cara mamma. E poi verrò al deposito del 15° Artiglieria a Reggio Emilia e se avrà piacere le sarò ospite per qualche visita. Trovandomi in circostanze un po' bisognose, che come le scrissi anche mio fratello della classe 1897 si trova al fronte, le rivolgo preghiera se volesse farmi un piccolo prestito di £.50 fino alla vendemmia, oppure sino al mio ritorno al Deposito.

La ringrazio sinceramente con anticipo e salutandola affettuosamente, la ricorda sempre, suo aff.mo soldato **Emilio Pastorino**. Il mio indirizzo: soldato Emilio Pastorino degente all'ospedale Galliera, sala 18°, Genova”.

“Dal Fronte, 24 Ottobre 1917

Signore del Comitato di Reggio, è già da lungo tempo che mi trovo in prima linea dove la Patria mi chiamò ed ò sempre adempito al mio dovere. Ora trovandomi al principio dei disagi dell'inverno e non avendo mezzi sufficienti per potermi provvedere indumenti di lana per combattere il freddo mi rivolgo alle Signore del Comitato di Reggio Emilia e spero vorranno essere caritatevoli verso il combattente Reggiano col mandarle qualche oggetto di lana per difendersi dal freddo e resistere di fronte al nemico.

Invio anticipati ringraziamenti e distinti saluti e mi firmo: soldato **Bertolotti Nando** del 158° Reggimento Fanteria, 1° Battaglione, 2° Sezione Mitragliatrice Pistola, 55° Divisone, Brigata Liguria, Zona di Guerra”.

Per avere una idea della grande struttura organizzativa reggiana dei vari Comitati di Assistenza, durante il conflitto, riporto alcune cifre riguardanti:

L'elenco dei commestibili consegnati agli ospedali per i feriti, dal 1° Novembre 1915 al 31 Maggio 1916:

- Vino bianco bottiglie : 491	- Caramelle Kg: 28.900
- Vino nero bottiglie: 724	- Cioccolatta kg: 15.300
- Marsala Bottiglie: 322	- Cioccolatta tavolette: 421
- Liquori bottiglie: 5	- Zucchero kg: 31.000
- Vermouth bottiglie: 24	- Biscotti Kg: 49.030
- Cognac bottiglie: 5	- Pastina glutinata pacchetti: 4
- Champagne bottiglie: 1	- Olio Kg: 5.400
- Sciroppi bottiglie: 2	- Ceste di frutta: 2
- Ferro-China bottiglie: 5	- Formaggio: 2 punte
- Aceto bottiglie: 8	- Uova: 370
- Zabaglione bottiglie: 10	
- Ischirogeno bottiglie: 1	

Questa invece, è la struttura organizzativa del Movimento Ufficio Notizie della sezione di Reggio Emilia, nel 1916:

1° Gruppo:

- schede compilate riguardanti militari degenti negli Ospedali Militari territoriali di Reggio: n. 30.000

2° Gruppo:

- domande pervenute dalle famiglie: n. approssimativo 8.600
- lettere-cartoline scritte ai Comandi dei depositi, ai Cappellani Militari, per richieste di notizie: n. 10.500
- lettere scritte ai combattenti o ai prigionieri per conto delle famiglie: n. 4.700
- lettere alla Croce Rossa per segnalare i prigionieri di guerra: n. 2.850

Sono inoltre aggregate a questo ufficio, 5 sotto-sezioni corrispondenti a Correggio, Gualtieri, Guastalla e Luzzara”



Altri documenti trovati testimoniano le sofferenze dei militari ricoverati negli ospedali militari reggiani, ma anche il punto di vista dei civili nel vedere direttamente coi propri occhi le conseguenze della guerra, che sino ad allora potevano solo essere immaginate.

Questa “specie” di cartella clinica dell’Ospedale Militare Saporiti, non datata, è un riassunto della situazione di ricovero di alcuni soldati: una tabella con nome, cognome, paternità e dimora del ricoverato. La cosa straordinaria però, a mio avviso, sono gli appunti e note personali, a fianco dei dati dei militari, di quella che probabilmente fu la compilatrice del documento, una dama del Comitato Femminile o una infermiera: appunti che hanno un connotato più umano che medico:



Stevan Antonio, soldato 139° Reggimento Fanteria, letto n.39

“E’ un richiamato. Falegname. Fortissimo, bello, larghe spalle, colorito splendido. E’ stato in trincea 51 giorni e ha avuto fratturato il braccio sinistro e ferita la gamba sinistra dalle pallottole di una mitragliatrice, il 21 Ottobre a Monte Cappuccio (?). Grave però guaribile. E’ un po’ amaro e sospiroso, però buono e corretto”.

Pieroni Pietro, soldato 51° Reggimento Fanteria, letto n.35

“Ferito al braccio destro, trapassato l’osso a S.Michele. Un bruno dalla faccia larga di mascelle. Occhi vivi. Guarirà lentamente”.

Aloi Giuseppe, soldato 141° Reggimento Fanteria, letto n.33

“Il 21 Ottobre ebbe la gamba destra attraversata dal proiettile. Non può camminare. Carattere alegro, occhi vivi, neri, piccoli. Contadino. Appetito grande! Fa ridere i compagni.”

Ghignardi Luigi, soldato 112° Reggimento Fanteria, letto n.38

“E’ un contadino forte, bruno. Fu colpito nella testa. Pronuncia così male che non garantisco la fedeltà del nome e del paese. Ha il braccio destro paralizzato. Si affanna a farsi intendere vivacemente. Fa pietà perchè fortissimo. Ferito a S.Michele il 22 Ottobre”.

Abbà Pasquale, Caporal maggiore 111° Reggimento Fanteria, letto n.42

“E’ un richiamato del 1891, muratore, giallognolo, magro, segni di sofferenza. Fu colpito al ginocchio da un colpo di granata il 22 Ottobre a S.Michele. Guaribile”.

Massera Giulio, soldato 112° Reggimento Fanteria, letto n.36

“Un giovinetto ventenne, delicato, roseo. Rimase in prima linea incolume per lungo tempo, poi fu colpito al

braccio destro e gli fu amputato il braccio. Faceva il fabbro. Parla poco, cupo, dolente. Fa quasi soggezione nonostante la sua giovinezza fresca e rosea”.

De Berna Carmelo, soldato 150° Reggimento Fanteria, letto n.37

“Colono. Ferita di pallottola alla gamba destra a S.Michele. Giallognolo, magro, buono, sorride bene ma triste. Parla della giovinezza perduta per chi rimane monco o malato, però si consola che la sua ferita non sia mortale”.

(Archivio di Stato di Reggio Emilia, Comitato Assistenza Civile, Provincia di Reggio Emilia 1915-1918, cassetta n.2)

Quest'altro documento invece è un elenco di alcuni degenti militari dell'Infermeria Nuova di S.Maurizio:

“Entrati il 18/08/1915:

- | | |
|--|---|
| 1. Folchini Vincenzo, cap. 13° Bersaglieri | 20. Serra Racchisio, cap. 152° Fanteria |
| 2. Sassi Agostino, 56° battaglione Bersaglieri | 21. Piutne Giovanni, 152° Fanteria |
| 3. Bellentani Vincenzo, 86° Fanteria | 22. Boi Severino, 151° Fanteria |
| 4. Bertola Giuseppe, 155° Fanteria | 23. Pischredda Giovanni, 151° Fanteria |
| 5. Conti Giuseppe, 47° Fanteria | 24. Vicario Carlo, 142° Fanteria |
| 6. Sanna Antonio, 151° Fanteria | 25. Presolana Luigi, 14° Fanteria |
| 7. Sain Giovanni, 151° Fanteria | 26. Corsini Alberto, 19° Fanteria |
| 8. Porco Antonio, 151° Fanteria | 27. Bonini Gaetano, 19° Fanteria |
| 9. Commodaro Francesco, 142° Fanteria | 28. Trentonzi Giuseppe, 155° Fanteria |
| 10. Casto Alfredo, 139° Fanteria | 29. Pisavia Alfonso, 141° Fanteria |
| 11. Deidda Emanuele, 151° Fanteria | 30. Caramelli Giambattista, 13° Bersaglieri |
| 12. Dodero Attilio, 151° Fanteria | 31. Corda Filippo, 151° Fanteria |
| 13. Birolini Giuseppe, 13° Bersaglieri | 32. Fai Antioco, 151° Fanteria |
| 14. Salnaresi Angelo, 12° Bersaglieri | 33. Furino Giuseppe, 141° Fanteria |
| 15. Candido Giuseppe, 9° Fanteria | 34. De Felice Giuseppe, 156° Fanteria |
| 16. Belligi Giulio, 39° Fanteria | 35. Casta Nicolò, 151° Fanteria |
| 17. Negri Alessandro, 155° Fanteria | 36. Piazzoni Luigi, cap. 151° Fanteria |
| 18. Nicolai Davide, 152° Fanteria | 37. Manini, sold. 12° reparto, 5° compagnia automobilisti |
| 19. Bugalossi Sabbadino, 152° Fanteria | 38. Pisani Vittorio, cap. maggiore 151° Fanteria |

Tutti i militari sopra elencati fortunatamente sopravvissero (tranne forse Fai Antioco, che potrebbe corrispondere a Fais Antonio, morto 24/11/1915). In fondo al documento un appunto scritto a mano, che riporta duramente alla realtà della guerra:

“Condannati:

1. Curreli Giovanni, 145° Fanteria
2. Martini Luigi, 120° Fanteria
3. Venticinque Giuseppe, 123° Fanteria
4. Vesci Domenico”

L'ultimo documento qui trattato è un articolo di giornale riguardante il 15° reggimento artiglieria, di stanza a Reggio Emilia, scritto probabilmente a fine guerra:

“IL RITORNO A REGGIO DEL 15° REGGIMENTO ARTIGLIERIA

Per il ... si annuncia il ritorno a Reggio del 15° Reggimento Artiglieria, e il pensiero mette un subito palpito nell'aria e nelle anime vere un guizzo di fiamma. Era partito ne l'onda dei fiori e dei saluti trepidi il 26 maggio 1915 per fondersi alla terza armata al Comando di S.A. Il Duca di Aosta, il suscitatore magnifico di energie. La prima tappa del Reggimento, per S.Giorgio di Nogaro, a Medea non si protrasse oltre il 13 Giugno, nel quale ebbe ordine di prendere posizione presso S.Lorenzo di Mossa in vista di Gorizia, la brillante gemma del

desiderio. Ma quivi, preso di mira dal tiro nemico, fu costretto a piazzarsi più favorevolmente sulla riva destra dell'Isonzo, non lungi da Gradisca e, dopo una breve e rapida preparazione strategica, il 18 Luglio si trovò in grado di compiere la sua prima azione bellica aiutando la fanteria a respingere il nemico sulle alture di Castelnovo e di S.Martino del Carso. Il passaggio sull'Isonzo delle batte per turno di gruppi (procedendo siano alla prima linea a intatto con il nemico) fu epico e il Reggimento tenne le posizioni conquistate sino a Novembre, indi fu comandato a lavori attivissimi di trinceramenti e di fortificazioni che riscossero le più alte lodi dal Comando d'Armata. Nel Marzo 1916 il 2° Gruppo - rinforzato dalla 1° Batteria 1° Gruppo - passò tre mesi in Albania e, come il fulmine, si ricongiunse al Reggimento per la minaccia di sfondamento degli Austriaci nel Trentino. Lo slancio valoroso della sua efficienza bellica rifulse allora nella memorabile contro-offensiva a Sasso sul Col del Rosso e sugli Altipiani e nell'inseguimento del nemico fino oltre Asiago e Gallio, una prima volta cooperando a respingere violentemente l'invasione da suolo italico. Rinsaldate e assicurate le posizioni vinte, eccolo poi sul Pasubio, l'instancabile Reggimento, a difesa di quel gran baluardo della Patria, e a lui la gloria di aver respinto il nemico che già avanzava fino al Parmesan e stava per sboccare per Piano di Vallarsa col fine di invadere il vicentino, a lui la gloria di averlo inseguito intrepidamente fin presso Pozzacchio e Mattesano, mentre altre sue batterie si battevano sul masso del Pasubio tentando respingere nelle azioni del Settembre e dell'Ottobre 1916 il nemico oltre il Dente Italiano e contribuendo alla presa del Cosmagnon e del massiccio di Lora. Per più di due anni il Pasubio, il caposaldo non mai scardinato, fu teatro di guerra del 15 Artiglieria con saltuarie riprese di ostilità, nel sacrificio assiduo, fra episodi dolorosi ed eroici sempre rinnovantisi, fino che dall'Agosto all'Ottobre 1918 dopo aver eseguito vari appostamenti per la difesa della Vallarsa e con magnifici tiri di sbarramento cooperato alla resistenza del Corno Battisti, inizio' il 2 Novembre l'avanzata vittoriosa aprendosi il varco tra i forti del Matassone e del Pozzacchio, ancora saldamente tenuti dal nemico, e portando la bandiera d'Italia a Rovereto e a San Lorenzo di Brunico, ove, con la condotta, equa e generosa seppe cattivarsi l'anima ostile di quei terrazzani austriaci. Di là gli ufficiali e i soldati del 15° Artiglieria riedono alla loro sede. Tornano le squadre eroiche dopo aver contribuito a salvare l'esistenza della Nazione”.

(Archivio di Stato di Reggio Emilia, Comitato Assistenza Civile, Cassetta III, Corrispondenze 1917-1918)



Reggio Emilia, Caserma 15° Reggimento Artiglieria (ora ex Caserma Zucchi)